



Una veduta aerea di Lignano-Sabbioneta, uno dei centri balneari nei quali l'attività dei gruppi finanziari interessati al turismo è più intensa. È stata perfino creata «Lignano-city» con tanto di «terza» e «quarta» strada oltre, naturalmente, a decine di nuovi alberghi e condomini balneari.

Grattacieli in pineta alle porte di Venezia

Dal nostro inviato

VENEZIA, giugno. Torna di moda la «crociata lunga». Il superjet va bene quando si viaggia per affari, non quando si è in vacanze. E' stata l'ultima trovata dei ricchi: crociata lunga, a bordo di navi extralusso, da 30 o 40 mila tonnellate, dotate del massimo confort. Fondamentale è, infatti, che l'uomo d'affari in vacanza trovi sulla «barca» la familiare atmosfera del palazzo di gran classe. Comfort, molto mare, poche soste nei porti. «La maggior parte dei nostri clienti — diceva il funzionario di una potente organizzazione di viaggi — non scendono mai a terra nel corso della crociera. Considerano anzi le

**500
miliardi
di lire**

Le foreste di cemento armato create sulle Riviere non piacciono più. Troppa folla (addirittura popolare), troppe auto (in maggior parte utilitarie, naturalmente), troppi rumori e troppi odori. In mezzo all'oceano, a bordo di un transatlantico, si ha il duplice vantaggio di non essere raggiunti dall'anonima folla domenicale e di godere di tutti i vantaggi del comfort moderno. Compresa quella, non certamente secondaria, di poter seguire via radio l'andamento dei propri affari.

Turismo e vacanze sono pure, del resto, grossi affari. Se ne sono accorti tutti i buoni capitani d'industria. Si ritirano sulle navi, disprezzano i centri balneari; ma non per questo hanno smesso di trascurarli. Anzi.

L'anno scorso soltanto i turisti stranieri hanno portato la bella somma di 500 miliardi di lire in valuta pregiata. Quest'anno le previsioni dicono che i 500 miliardi dovranno superare. Secondo le prospettive dovrebbero venire in Italia più svedesi, più francesi, più inglesi, più tedeschi e persino più americani.

Tuttavia, non conosciamo ostacoli.

Fra Venezia e Trieste si sviluppano Grado, Caorle, Jesolo e nasce Bibione-Pineda. Lignano diventa una stella di prima grandezza con 140 alberghi e un'infinità di condominium balneari. C'è persino Lignano-Città, con i grattacieli che spuntano dalla pineta e le strade che sono state battezzate «Quinta strada», «Terza strada», all'americana. All'ingresso di un night appena ultimato c'è un acquarium gigantesco. Non vi verranno messi i soliti pesciolini rossi; ma enormi esemplari, magari dei pescicani. Non dovrebbe poi essere difficile.

La moda del «week end» invernale

Chi costruisce? Si fanno un sacco di nomi importanti, in gran parte milanesi. Salvo il gruppo dei fratelli Ursella, italo-venezuelani, che fra Lignano e Jesolo hanno già profuso una decina di anni fa.

Queste cifre sono fatalmente giunte all'orecchio di chi detiene il monopolio.

L'ASSALTO DEI MONOPOLI ALL'INDUSTRIA DELLE VACANZE

soste come la parte più nota del viaggio».

Si arriverà certamente, se la moda continua, al viaggio a spirale in mezzo all'oceano, lontano da qualsiasi città. Come in mezzo a un sandwich fatto di mare e di cielo. Insomma la nave è ora concepita con diffidenza e i detentori di capitali, alla caccia dei cosiddetti «beni-rifugio», si gettarono sul turismo.

La FIAT guardò alla Sardegna; la SADE al litorale dell'alto Adriatico; la Montecatini al medio Adriatico. Persino la grande industria tedesca e quella svedese inviarono emissari negli angoli più remoti delle nostre coste. Uno dei più potenti complessi immobiliari della Germania Occidentale, che ha sede a Karlsruhe, mette inserzioni a valanga sui quotidiani italiani. Prende in considerazione tutte le offerte di terreni lottizzabili in qualsiasi parte si trovino. Un gruppo finanziario svedese, il «Reso», ha costruito un centinaio di ville «turistiche» e un grande albergo a Castiglione della Pescaia.

Se si scorrono le rubriche pubblicitarie dei quotidiani più importanti si possono leggere inserzioni di questo tipo: «Isola rocciosa, granitica, coste Sardegna, 100 chilometri da Cagliari, zona enorme sviluppo turistico, vendesi inintermediari».

Sodo in vendita, oltre alle isole, intere colline, pinete, boschi, montagne con riserve di caccia. Sorgono nuove città balneari, decine di villaggi turistici costituiti da stupendi bungalow, nuove spiagge. Se gli arenili non sono sufficientemente profondi, la sabbia verrà trasportata con i camion. L'industria non conosce ostacoli.

Fra Venezia e Trieste si sviluppano Grado, Caorle, Jesolo e nasce Bibione-Pineda. Lignano diventa una stella di prima grandezza con 140 alberghi e un'infinità di condominium balneari. C'è persino Lignano-Città, con i grattacieli che spuntano dalla pineta e le strade che sono state battezzate «Quinta strada», «Terza strada», all'americana. All'ingresso di un night appena ultimato c'è un acquarium gigantesco. Non vi verranno messi i soliti pesciolini rossi; ma enormi esemplari, magari dei pescicani. Non dovrebbe poi essere difficile.

Piero Campisi

della ricchezza. Ormai da tempo. E finanziari e industriali si sono messi a fare i conti in tasca al turismo. Tre anni fa, nel 1960, i forti ribassi registrati nelle borse allontanarono una parte notevole della clientela. Il mercato azionario era considerato con diffidenza e i detentori di capitali, alla caccia dei cosiddetti «beni-rifugio», si gettarono sul turismo.

I prezzi dei terreni vanno naturalmente alle stelle. A Bibione-Pineda, pochi anni fa il terreno costava dalle 90 alle 200 lire al metro quadrato. Le Alga-Veneta, che rappresenta un gruppo di quindici finanziari milanesi, dicono di 170 mila metri quadrati di terreno nell'area di Punta Sabbioni. Il primo stanziamento si aggira sui 3 miliardi: verranno costruiti un porticciolo per yacht, motoscafi d'alto mare, una darsena, un lussuoso complesso alberghiero e, naturalmente, negozi e abitazioni. Il terreno era valutato, prima del progetto, intorno alle 500-600 lire al metro quadrato. Oggi si parla già di oltre 10 mila lire. Fatti i calcoli si viene a scoprire che la società ha guadagnato poco meno di un miliardo soltanto sul terreno. E i lavori sono appena appena incominciati.

Piero Campisi

Attualmente hanno in costruzione mille appartamenti e un centinaio di negozi. Guardano all'ormai prossima stagione: maggio si lanciano la modellazione del week-end invernale.

I prezzi dei terreni vanno naturalmente alle stelle. A Bibione-Pineda, pochi anni fa il terreno costava dalle 90 alle 200 lire al metro quadrato. Le Alga-Veneta, che rappresenta un gruppo di quindici finanziari milanesi, dicono di 170 mila metri quadrati di terreno nell'area di Punta Sabbioni. Il primo stanziamento si aggira sui 3 miliardi: verranno costruiti un porticciolo per yacht, motoscafi d'alto mare, una darsena, un lussuoso complesso alberghiero e, naturalmente, negozi e abitazioni. Il terreno era valutato, prima del progetto, intorno alle 500-600 lire al metro quadrato. Oggi si parla già di oltre 10 mila lire. Fatti i calcoli si viene a scoprire che la società ha guadagnato poco meno di un miliardo soltanto sul terreno. E i lavori sono appena appena incominciati.

Piero Campisi

alla SVIE, alla NSU (quelle delle automobili, che possiedono sul posto un mastodonte camping valutato attorno ad un miliardo di lire) ed alla Società Alga-Veneta. Soltanto l'Amministrazione comunale di Venezia è stata singolarmente esclusa dal banchetto.

L'Alga-Veneta, che rappresenta un gruppo di quindici finanziari milanesi, dicono di 170 mila metri quadrati di terreno nell'area di Punta Sabbioni. Il primo stanziamento si aggira sui 3 miliardi: verranno costruiti un porticciolo per yacht, motoscafi d'alto mare, una darsena, un lussuoso complesso alberghiero e, naturalmente, negozi e abitazioni. Il terreno era valutato, prima del progetto, intorno alle 500-600 lire al metro quadrato. Oggi si parla già di oltre 10 mila lire. Fatti i calcoli si viene a scoprire che la società ha guadagnato poco meno di un miliardo soltanto sul terreno. E i lavori sono appena appena incominciati.

Piero Campisi

Le foreste di cemento armato create sulle Riviere non piacciono più. Troppa folla (addirittura popolare), troppe auto (in maggior parte utilitarie, naturalmente), troppi rumori e troppi odori. In mezzo all'oceano, a bordo di un transatlantico, si ha il duplice vantaggio di non essere raggiunti dall'anonima folla domenicale e di godere di tutti i vantaggi del comfort moderno. Compresa quella, non certamente secondaria, di poter seguire via radio l'andamento dei propri affari.

Tuttavia, non conosciamo ostacoli.

Mare in gabbia



Basta col «mare in gabbia»!

Centinaia di giovani, ieri, hanno manifestato nel luogo di Osteria del Signore, vicino a Roma, contro a tutti. Nonostante le alcune reti di cattura sono cadute una dopo l'altra: ora la violazione della legge non serve di nuovo colpo. Per questo è stato possibile abbattere le reti. Ma questo non basta. E' necessario che le autorità, fatte in crescere, si decidano finalmente a farle rispettare. Ed è necessario che vengano aperti per la valutazione del bando di Castelporziano. Capone e Castelporziano.

**Per anni le autorità
non c'erano riuscite**

**In una sola mattina
tutti i reticolati saranno abbattuti**

**E' partito
l'ordine!**

**LIBERO ACCESSO A TUTTE LE SPIAGGE
ordina la Capitaneria**

**Il sole entra nel segno zodiacale del Cancro
Con trenta sopra zero**

Duecento chilometri di spiaggia e di mare ingabbiati da reti metalliche, filo spinato e altri sbarramenti abusivi in tutta la costa del Lazio. I giovani (foto sotto) li hanno in parte abbattuti, sollecitando le autorità a intervenire. I giornali hanno appoggiato la nostra campagna contro il «mare in gabbia», e ne sottolineano il successo finora ottenuto.

200 chilometri di costa sbarrati dai reticolati

Da Civitavecchia a Sperlonga: via gli sbarramenti abusivi — Primo successo della nostra campagna — A Ostia 15 bagnanti ogni metro quadrato di spiaggia — A Capocotta ville da

200 milioni e chilometri di arenile per poche ricchissime famiglie

Duecento chilometri di costa, da Civitavecchia a Sperlonga: duecento chilometri di reti di divieti. Spesso, i trenta giorni, ormai, denunciano abusi, illegalità, scempi del paesaggio, sopravvivenze, loschi affari, veri e propri colpi di mano compiuti alle spalle di tutti i cittadini: colpi di mano che hanno regalato la nostra redazione alle centinaia e centinaia diadesioni. Lo stesso sindaco professor Della Porta ha riconosciuto la legittimità delle richieste che la cittadinanza ha avanzato alle colonne dell'Unità.

Abbiamo percorso tutta la costa. Abbiamo parlato con centinaia di persone, avvicinato autorità, dirigenti di organizzazioni turistiche, amministratori di enti pubblici, ci siamo intrattenuti con i «tutori della legge». Da tutt'uno, abbiamo avuto una sola risposta: «Il mare è libero. Avete ragione, il mare dovrebbe essere libero... Si può passeggiare sulla battigia... ogni 200 metri deve esserci un passaggio... nessuno può costruire a ridosso della spiaggia o su di essa... si può accedere al mare liberamente e gratuitamente...».

Ma per duecento chilometri, qui più che altrove, fra il dire e il fare c'è davvero di mezzo il... mare. Se vi avvicinate, vi capiterà molto spesso di non riuscire nemmeno a vedere l'acqua. E se volete proprio entrare in spiaggia, dovete papare l'ingresso. Scempi e abusi non bastano più: la nostra costa

sembra essere rimasta l'unica a mantenere il triste primato di questa vera e propria «taglia».

Abbiamo lanciato una petizione al sindaco contro il «mare in gabbia». Dopo circa ore, l'avevano già sottoscritta migliaia e migliaia di cittadini. Ogni giorno, ormai da due settimane, continuano a piovere sui tavoli della nostra redazione alle centinaia e centinaia diadesioni. La gente non può essere ancora rinvia. L'estate è scoppiata da due giorni, facendo salire il termometro a oltre 30 gradi all'ombra. Capo e rumori rendono ancora più insopportabile la vita in città: in questo moderno mostro che ogni giorno dilaga all'insegna dell'affarismo e della speculazione, che ci fa impazzire appena usciamo di casa. La gente fugge verso il mare, con la speranza di poter trovare un centro balneare accogliente, una spiaggia pulita, un po' di pace. Ma il sogno finisce qui. Il tenuto presidenziale di Castelporziano, «occupato simbolicamente», è stato spuntato giù le ville da 200 milioni: e a due passi, a Torvaianica, un bambino muore soffocato dalla sabbia perché non c'è un ambulatorio, un'autolettiga, un medico. L'assalto continua, accanto ad esso, si sviluppa la consapevolezza popolare che tutto può e deve cambiare.

E' sotto a queste rivendicazioni che in meno di tre settimane, migliaia e migliaia di romani hanno messo la loro firma. Nome e cognome, hanno chiesto che il problema sia affrontato. E' una richiesta, ormai, pressoché unanime. Per anni il litigio, come del resto la città, si è sviluppato all'interno del caos, dell'affarismo, della speculazione. Il risultato è disastroso. Oggi, è così possibile trovare una lottizzazione come a Capocotta, dove spuntano giù le ville da 200 milioni; e a due passi, a Torvaianica, un bambino muore soffocato dalla sabbia perché non c'è un ambulatorio, un'autolettiga, un medico. L'assalto continua, accanto ad esso, si sviluppa la consapevolezza popolare che tutto può e deve cambiare.